

La comunità reatina delle suore Oblate del Bambin Gesù celebra il 4° centenario della nascita del servo di Dio Cosimo Berlisini, fondatore della congregazione. Appuntamento sabato prossimo alle 10.30 in Chiesa del Bambin Gesù di via Garibaldi: dopo il saluto della suora, la relazione del postulatore padre Davide Carbonaro, poi, introdotto da don Luca Scolari, il documentario "Due vite, un unico ideale", quindi la Messa del vescovo Pompili.



Gli operatori pastorali seguono l'intervento del vescovo Pompili

L'intervento del vescovo Domenico Pompili all'incontro degli operatori pastorali radunati a Contigliano

## Il Triduo sacro è centro e cuore

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

In prossimità della Quaresima, come dell'Avvento, il consueto appuntamento per gli operatori pastorali della diocesi. Il sabato precedente le Ceneri, il raduno è come sempre al centro pastorale di Contigliano: catechisti, animatori liturgici, operatori Caritas, suore, diaconi, sacerdoti, responsabili di gruppi ecclesiali, animatori vari si ritrovano con il vescovo che esprime innanzitutto un grazie, «perché se questa Chiesa cammina è soprattutto attraverso le vostre gambe, la vostra intelligenza, le vostre braccia. Senza il vostro contributo non ci sarebbe una Chiesa viva e in cammino». Nell'accingersi a iniziare il tempo liturgico forte che prelude alla Pasqua, quella che stavolta vuole proporre monsignor Pompili è una riflessione sul «cuore dell'anno liturgico» che è il Triduo pasquale.

Partendo dal racconto di un'esperienza forte che fece il grande teologo Romano Guardini in una celebrazione pasquale nello splendido Duomo di Montreale, la considerazione che invita a fare don Domenico è l'importanza dell'*ammirare*. Quell'esperienza che segnò profondamente Guardini, spiega il vescovo, «ci dice qualcosa del fascino della liturgia e di come sia possibile anche oggi nei nostri contesti fare un'esperienza diretta della comunicazione della fede». Infatti «l'ammirazione è ciò che è più necessario per entrare nella Chiesa: ciò che colpisce è oggi la figura di Cristo risorto. La Chiesa può essere osservata dai tanti punti di vista, ma ciò che colpisce non sono le sue strutture, sempre carenti, né le sue attività caritative, che sono sempre una goccia nell'oceano, né i suoi membri, la cui consapevolezza non è così avvertita neanche da noi

Per la Quaresima una sentita riflessione sul mistero pasquale di quei tre giorni santi, perno dell'anno liturgico, e che sono «in mezzo fra il tempo e l'eternità»

stessi, per non parlare dell'esemplarità morale: ad attrarre il nostro sguardo è soltanto la grazia di Cristo», la cui presenza «si rende avvertita nell'azione della santa liturgia». Pompili richiama dunque la dimensione fondamentale del vivere cristiano che è l'anno liturgico: «non semplicemente un susseguirsi di giorni ma un rivivere l'esperienza storica di Gesù, fino al culmine della sua passione, morte e risurrezione, scansione da interpretare non tanto in senso cronologico, come se ogni anno rivivessimo la vita di Gesù, ma in senso teologico». Al centro di esso, la grande Settimana Santa, con il suo cuore che sono i giorni di quel triduo pasquale da Guardini definiti «i giorni che stanno in mezzo fra il tempo e l'eternità». Monsignor richiama la giusta modalità celebrativa, cioè quella «di considerare questi tre giorni come un *unicum*, che le nuove norme fanno iniziare il giovedì Santo con la Messa in *cana Domini*. Significativamente, essa si conclude senza il congedo finale. L'assemblea si scioglie in un religioso silenzio, dandosi appuntamento alla seconda tappa, che è la liturgia del Venerdì Santo, questa pure senza saluto finale, in attesa della Veglia che, al momento del *Gloria*, dà spazio a un "teologico fraccasso" con cui la

comunità esprime la volontà di annunciare la risurrezione». È seguita una sua analisi dei singoli giorni, «da non intendersi come preparazione alla Pasqua, ma tutti come "Pasqua stessa". Partendo dal "saggio del triduo sacro", che è il giovedì Santo, «giorno del servizio», con la memoria dell'ultima cena, del dono eucaristico in cui l'intero Triduo pasquale «è come raccolto, anticipato, e "concentrato" per sempre». L'istituzione dell'Eucaristia è un tutt'uno con l'istituzione del servizio, rievocata durante la Messa del giovedì Santo nel rito della lavanda dei piedi, prima riservato alla sola Cattedrale, con la riforma di Pio XII esteso a tutte le parrocchie «permettendo così a ogni comunità cristiana di lasciarsi interrogare da esso». Per poi vegliare con Cristo all'altare della risurrezione, giustamente riscoperto nel suo valore "vivo" superando l'errata immagine e concezione del "sepolcro" che prevaleva in passato.

Poi il Venerdì Santo: «il giorno dell'amore» in cui, ha ricordato Pompili, si digna anche dalla celebrazione dell'Eucaristia e si contempla la croce: essa, sottolinea il vescovo, «appartiene al nucleo del *kèrigma* apostolico e per questo non può risultare scomoda e folla, non saremmo cristiani se rinunciassimo ad annunciarla, non però per impostare una mistica dei patimenti» facendo del crocifisso «un talismano, o un simbolo muto», perché la croce «proclama a gran voce che l'amore è l'unica forza in grado di scongiurare il male. Chi venera il Crocifisso, condivide inoltre una posizione: quella di Cristo che sta dalla parte degli ultimi, degli sconfitti, degli umiliati. La croce è speranza per gli uni, e al tempo stesso, giudizio severo dell'onnipotente arroganza dei crocifissati». Quindi il Sabato Santo: «il giorno del silenzio», unico giorno dell'anno privo di azioni liturgiche, facendo memoria della sepoltura di Gesù e del suo "scendere per risalire". Giorno, questo sabato, «che ci permette di parlare della morte in modo nuovo. Cristo non libera dalla morte biologica, ma ne rivoluziona il senso, privandola del suo aspetto ostile» come canta san Francesco chiamando il "scella". Ed ecco che «percorrendo il silenzio di questa oscurità mortale la comunità giunge alla notte più importante di tutte. Siamo ora pronti a celebrare la madre di tutte le notti: la veglia pasquale. La luce di Dio splende nella notte». E inizia così la domenica di Pasqua, «il giorno dei cristiani» chiamati ancora oggi a «arrivare con un cuore solo e un'anima sola la Buona Notizia, svelando con la loro vita che "il solo vero peccato è rimanere insensibili alla Risurrezione", come esclamava Isacco il Siro, e cantando a tutti e per tutti: "Non temete, non abbiate paura, non provate angoscia! Cristo è risorto e vi precede!"».

## Il pittore Angelucci in mostra nella sua Rieti

Rieti onora un suo artista: Arduino Angelucci. A lui è dedicata la mostra che si aprirà il 18 marzo con la cerimonia di inaugurazione presso l'Auditorium Varone e resterà poi aperta a Palazzo Pontenziani fino al primo maggio. L'iniziativa è del Liceo artistico di Rieti, come omaggio al pittore reatino che nel 1968 ebbe il merito di dirigere il nucleo fondante dell'Istituto scolastico intitolato ad Antonio Calcegnano.

Tale mostra - ultimo di una serie di eventi culturali organizzati nell'anno scolastico in corso per festeggiare il compleanno dell'istituto - rappresenta, si legge nella nota della scuola, «il doveroso riconoscimento di una intera comunità scolastica al suo primo Maestro. L'esposizione, costituita da opere prestigiose e inedite, è stata allestita in spazi di altrettanto pregio artistico ed architettonico quale memoria storica e culturale della città: le sale di Palazzo Pontenziani. Arduino Angelucci, nato e vissuto a Rieti dal 1901 al 1981, allievo di Calcegnano, ebbe modo di lavorare a Palermo, a Terni, in Abruzzo, a Bergamo, a Napoli. Dagli anni Cinquanta fino ai Settanta, i suoi interventi sul patrimonio artistico reatino, in particolare in quello ecclesiastico, a partire dalla collaborazione artistica nella riedificazione di San Michele Arcangelo - la parrocchiale del Borgo distrutta dal bombardamento del 1944 - e poi la sistemazione architettonica e l'arredo del presbitero della chiesa di Sant'Agostino, oltre a firmare il progetto artistico della nuova parrocchiale di Regina Pacis, per la quale realizzò anche il crocifisso che sovrasta il presbitero e il corredo iconografico delle due cappelle, preparando inoltre i bozzetti delle opere realizzate dopo la sua morte (il grande mosaico mariano nell'abside e i pannelli della Via Crucis). Agli anni Sessanta risalgono anche i suoi interventi al Palazzo della Cassa di risparmio e alla Sala del consiglio provinciale. A lui si devono pure i mosaici per il monumento ai caduti di Cittaducale e per il Palazzo della Provincia di Rieti. In occasione della mostra, saranno eccezionalmente visibili anche i magnifici lavori di Angelucci collocati all'interno di Palazzo Vincentini (sede della Prefettura) e nella sala consiliare dell'ex Cassa di Risparmio.

## Dal deserto al giardino

Il vescovo ha voluto rilanciare il Messaggio di papa Francesco per la Quaresima, particolarmente caro alla Chiesa reatina che ha dato vita all'esperienza delle «Comunità Laudato si»: messaggio che Francesco ha sviluppato proprio nell'ottica della sua enciclica sulla cura del Creato.

Pompili ne parla nella video intervista disponibile sulla web tv del sito diocesano. «Il Papa ha fatto riferimento a questa attesa ardente che c'è nella creazione per dire che questo cammino quaresimale dovrebbe essere un momento di coscienza del

fatto che l'ambiente in cui siamo inseriti non è set delle nostre performance, ma è la nostra stessa esistenza, perché siamo strettamente interconnessi». Un invito a fare un cammino «per trasformare il deserto in un giardino», dice Pompili, sottolineando come il messaggio papale metta in risalto la dimensione sociale del peccato, «che è appunto l'avidità, la rapacità, il non pensare a chi viene dopo di noi». Il Pontefice «ci fa capire che anche nella vita quotidiana siamo chiamati a un rapporto armonico con l'ambiente».



Il vescovo Pompili

## Ospedale, la società reatina unita nella battaglia

Il vescovo ha partecipato all'assemblea pubblica per la difesa del De Lellis Allarme per la ventitata chiusura di servizi Appello alla Regione

DI FRANCESCA ULIZIO

«Questa assemblea è una buona notizia, perché siamo qui a documentarci, prima di esprimere un'opinione, partendo dai dati. L'incontro evidenzia l'importanza della più grande azienda sanitaria del territo-

rio reatino e soprattutto restituisce alla sanità il suo primato, perché parliamo della salute della gente. Ringrazio Santina, presidente dell'Alci, e tutte le altre associazioni presenti nel Comitato in difesa della sanità reatina». Queste le parole del vescovo Pompili all'assemblea pubblica che il 21 febbraio ha riunito nella sede dell'Alci «Giorgio e Silvia» tanti cittadini preoccupati per il futuro dell'ospedale. Da qui si riparte, anche se in realtà non ci si è mai fermati, per continuare a difendere strenuamente il diritto alla salute degli abitanti del capoluogo sabino. Difendere dall'applicazione del Decreto 70, Legge Lorenzin, che non doveva essere attuato su un territorio fra-

gile e disomogeneo come quello del Reatino in quanto area interna, secondo quanto il Decreto stesso prevede: il «San Camillo de Lellis» di Rieti è infatti l'unico ospedale di tutta la provincia, dopo la chiusura e seguente trasformazione in Casa della salute del «Marini» di Magliano Sabino e il crollo del «Grifoni» di Amatrice con il terremoto. Dalle associazioni appello a tutti gli attori interessati, perché dopo la pubblicazione dell'atto aziendale della Alci di Rieti, si vede depotenziato il laboratorio analisi, con il trasferimento del Hub inglobato, secondo la rete di riorganizzazione dei servizi, presso il laboratorio di San Filippo Neri di Roma. A cascata, il conseguente immaginabile trasferimento del Centro

trasfusione e poi della Anatomia patologica, fino al catastrofico scenario di un declassamento definitivo del nosocomio e ulteriore accorpamento dei reparti. Situazione - ben illustrata dai medici intervenuti all'assemblea - che preoccupa alquanto in termini di ricadute sullo stato di salute della popolazione. Negli ultimi due mesi sono partiti una serie di incontri con i rappresentanti in Regione di tutti i gruppi politici. Nel Comune capoluogo, il consiglio comunale ha licenziato un documento unitario per la salvaguardia del «de Lellis» e prosegue la raccolta firme della petizione popolare portata avanti dai volontari delle associazioni aderenti al Comitato diritto alla salute.



La presidente dell'Alci Proietti (di spalle) e il vescovo Pompili all'assemblea

Queste le richieste formulate all'assessorato regionale alla Sanità: ritiro, da parte della Regione Lazio, del decreto 219/2014 relativo al declassamento del laboratorio analisi dell'ospedale reatino e del decreto U00207 riguardante il servizio immunotrasfusionale; analogia richiesta per il Decreto di riorganizzazione della rete

delle anatomie patologiche del Lazio che penalizzerebbe fortemente Rieti; contestuale e immediata applicazione del decreto n. 45/2017 e decreto legge n. 8/2017, che prevedono la sospensione di qualsiasi depotenziamento dei servizi sanitari nelle aree del cratere sismico. Rieti compresa, dal 2017 al 2020 compreso.

## Le sacre Ceneri per il ritorno a Madre Terra

Anche l'uomo di oggi ha bisogno di profezie che annuncino la compassione di Dio. La Quaresima, in fondo, questo è: un ricordare quanto Dio, «geloso» per la sua terra, si muova «a mossione per il suo popolo». Da queste parole del profeta Gioele, risonante nella prima lettura, il vescovo è voluto partire nell'omelia della Messa celebrata il Mercoledì delle Ceneri in Cattedrale. Piene le navate di Santa Maria per la concelebrazione serale che vede riuniti in presbitero i parroci del Centro storico, i frati della comunità francescana interobbedienziale e altri presbiteri attorno a monsignor Pompili che presiede il solenne e austero rito che dà inizio al cammino quaresimale. La sua omelia parte dunque dalle parole di Gioele il quale «avverte Israele che sta per essere spazzato via dall'arrivo di un



Il rito delle Ceneri

storno di cavallette». E al giorno d'oggi, invece? «Oggi siamo spiazzati da fenomeni detti naturali, ma che in realtà dipendono dall'interferenza dell'uomo. Gli incendi dolosi dello scorso anno erano aggravati dallo stato di abbandono in cui versano le nostre montagne che diventano facile preda del fuoco», dice il vescovo, facendo riferimento a quella umana «insensatezza di chi mette a repentaglio se stesso» che richiama l'attenzione sul «tutto e connesso» caro alla *Laudato si* di papa Francesco. «Domani il pensiero di Benedetto XVI per cui «i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi». Ecco, allora, che le tradizionali «armi» quaresimali della penitenza possono costituire un rimedio a questa situazione. «Il deserto è la strada per trasformare il digiuno in un giardino», dice Pompili ribadendo il tema evidenziato anche nella sua video-intervista di commento al messaggio quaresimale del Papa («in riferimento sempre in questa pagina»). Dignità da vedere come «una disciplina» che «produce una sorpresa» infatti, spiega il vescovo, «disciplina viene da discepolo e vuol dire educarsi per passare dal bisogno al desiderio, dal consumo alla gratitudine, dalla necessità individuale alla condivisione. Sorpresa è scoprire da che cosa siamo abitati, quali sono i desideri più profondi e finalmente rendersi conto di quanto siamo istintivi e irrazionali nelle nostre relazioni di base». E allora il rito delle Ceneri «ci riconduce ora alla terra che è nostra Madre». Cristiano Vegliante